
S. ALFONSO

RIVISTA MISSIONARIA

Anno XXXIX - N. 4 - Luglio-Agosto-Settembre 1969

Spedizione in abbon. postale - Gruppo IV

Autorizzata la stampa con decreto
n. 29 del 12 luglio 1949

Direttore Responsabile:
P. Bernardino Casaburi

REDAZIONE:

Studentato Redentorista
Colle S. Alfonso
80040 (Na) S. Maria La Bruna

Tipografia F. Sicignano - Pompei



S. ALFONSO

RIVISTA MISSIONARIA N. 4 - 1969

Il nuovo P. Provinciale	pag. 1
Il Missionario oggi	» 2
Perché i bambini debbono soffrire?	» 4
Radio Missioni: dal Madagascar	» 6
» » dall'Alto Volta	» 8
Aiutiamo i giovani a scegliere	» 10
Vicino e lontano	» 15
Dal taccuino di un turista frettoloso	» 16

IN COPERTINA

Veduta aerea del complesso di Colle S. Alfonso, sede Centrale di studi dei Redentoristi Napoletani.

Qui si formano culturalmente e spiritualmente gli Apostoli del domani.

Per gli abbonamenti servirsi del
c/c N. 12/0102, intestato a:
BASILICA S. ALFONSO
84016 (Salerno) **PAGANI**



*Al M. R. P. Salvatore MESCHINO
Nuovo Provinciale dei Redentoristi Napoletani
e ai Reverendi Padri Consiglieri Ordinari
Michele Bianco e Giuseppe Tretola
la rivista « S. Alfonso »
esprime le più vive felicitazioni
e formula auguri sinceri
fiduciosi che il loro governo
sia un'ondata di entusiasmo
per le attività apostoliche
sull'esempio e nello spirito del Fondatore
nel clima della Chiesa post-conciliare*



IL MISSIONARIO OGGI

di Majorano Sabatino



Fino a qualche anno fa era facile che l'ideale missionario parlasse agli animi giovani, li affascinasse, li facesse sognare.

Soffusa di poesia e circondata da un alone eroico, la figura del missionario cullava gli entusiasmi di vita vissuta fino in fondo e tutti gli altri sentimenti più nobili e umani che fanno bella e affascinante la giovinezza.

«Se sei un ragazzo in gamba, se a te piace l'avventura, questa è la vita fatta per te».

Oggi ogni alone di poesia è scomparso, così ogni pretesa di eroismo: c'è poco posto per la poesia e per l'eroismo nel nostro mondo.

Eppure la vita missionaria resta sempre una delle forme di vita verso cui vale la pena incamminarsi. I ragazzi in gamba, i giovani veramente tali, lo comprendono.

A un conoscitore superficiale dello spirito nuovo che anima la Chiesa, sembra che non vi sia più posto per la figura del missionario. Se tutti i battezzati sono missionari, a che servono delle persone che facciano la «professione» del missionario? D'altra parte tali «professionisti» non rischiano continuamente di diventare degli «inopportuni» disturbatori di coscienza?

Simili e altri interrogativi esigono un discorso vocazionale genuino e leale.

Scegliere la vita missionaria non significa immettersi in una strada totalmente nuova. La consacrazione battesimale e poi quella della Confermazione ci hanno fatto già missionari. La mia

nuova scelta non è che un ulteriore approfondimento di ciò che già sono. È riconoscermi come chiamato da Cristo a diventare una incarnazione di questo aspetto del mistero del suo Popolo. È pormi al servizio della «missione» propria di tutta la Chiesa. Mi faccio missionario perché tutti i fratelli di fede, cominciando dai più vicini, si scoprono cristiani fino in fondo, come coloro, cioè, che Cristo ha reso partecipi della sua missione: portare a tutto il mondo la salvezza.

Ogni discorso e orientamento missionario, perciò, in tanto è valido, in quanto parte da un incontro col Cristo, Signore e insieme «servo» degli uomini.

La caratteristica della vita missionaria è il servizio di tutti gli uomini. Il missionario è colui che sceglie come propria vita il preoccuparsi, l'impegnarsi direttamente non per alcuni ma per tutti i fratelli, specie quelli che sono in maggiore necessità. È l'uomo dal cuore grande quanto è grande il mondo. Questa sua grandezza di cuore, però, si chiama Cristo: ama perché crede.

Questo amore fa di lui l'uomo del dialogo. Egli crede alla forza della parola, al fascino della testimonianza. Non è l'uomo dell'imposizione, ma l'uomo del contatto fraterno, fatto di parole e di esempi, ispirato dall'amore. Egli ha scelto come sua vita, quella del disturbatore, di chi non lascia dormire in pace, di chi getta dentro inquietudine. Ma alla maniera del Cristo. Non per rubare ai nostri cuori quel po' di pace e

di serenità che riusciamo a crearci con tanti sacrifici, ma per farci scorgere che questa nostra pace, questa nostra gioia hanno bisogno di un fondamento ben più solido. Per darci occhi nuovi che ci facciano trovare un significato e un valore veramente validi, e perciò il coraggio di continuare con slancio e amore la nostra vita. Per farci sperimentare quanto il successo di un cuore aperto all'amore sia più vero di quello di un cuore schiavo dell'egoismo. Per aiutarci a trovare la risposta vera agli interrogativi fondamentali su noi e su gli altri, ponendoci con serenità dinanzi agli avvenimenti maggiormente rivelatori, come morte, sofferenza degli innocenti, desiderio di vita per sempre, amore.

Un fratello che cerca di portare a tutti, specie a chi ne ha maggiormente bisogno, il calore della sua fraternità, perché insieme si possa scoprire come la speranza, la verità, l'amore, la vita hanno un solo nome, Cristo: ecco il missionario.

Un discorso vocazionale impostato in questa prospettiva riuscirà certamente a far sentire come fatta per noi oggi la vita missionaria. L'importante è di far scorgere bene quella caratteristica di positività, di vita vissuta pienamente, di amore, di gioia, che le è propria. L'essenziale però resta sempre il portare i giovani ad incontrare Cristo che vuol raggiungere i lontani, coloro a cui nessuno pensa, quelli che stanno per dimenticarlo, lasciare che ascoltino il suo appassionato «Vuoi?», lasciare che sia il loro cuore a rispondere.

Il missionario è colui che sceglie come propria vita il preoccuparsi, l'impegnarsi direttamente non per alcuni ma per tutti i fratelli, specie quelli che sono in maggiore necessità. È l'uomo dal cuore grande come è grande il mondo. Questa sua grandezza di cuore però si chiama Cristo: ama perché crede.

Il treno si fermò per cinque minuti in una stazione ferroviaria. In due minuti i passeggeri avevano cambiato posto e stavano guardando fuori dal finestrino, da un lato del treno. Fuori, sulla piattaforma, c'era un patetico gruppo di circa 50 bambini, illuminati da forti raggi del sole.

Circa 25 di loro avevano apparecchi di sostegno alle braccia e alle gambe. Altri 15 circa erano in carrozzelle. Frattanto venivano trasportati dei bei grandi ragazzi. Quelli che potevano camminare zoppicavano goffamente. Quando il treno ripartì, i bambini furono perduti di vista. Ma la memoria di quella scena non si cancellò dalla mente di chi la vide.

Potresti avere dei grandi interrogativi su Dio quando vedi un ragazzo storpio. Quando invece ne vedi 50 tutto ad un tratto, l'impressione è terribile, e balza naturale la domanda: «Dio, perché questo, perché?».

Si sente un immediato istinto di ribellione verso Dio quando si vedono bambini storpi. Alcuni vorrebbero andare oltre e condannare Dio stesso. Ma i bambini storpi potrebbero drammaticamente dimostrarci la bontà di Dio!

Nella nostra stupida arroganza noi qualche volta pensiamo che se potessimo parlare a Dio, faccia a faccia, persona a persona, noi potremmo scoprire delle cose ed aggiustarne delle altre. Ancora crediamo onestamente di dimenticare che perfino alla nostra altezza, agli occhi di Dio, siamo ancora bambini e che Lui è ancora nostro Padre. E come nostro padre, egli qualche volta lascia delle cose inspiegabili, affinché noi cerchiamo di comprenderne la spiegazione.

Se Dio fosse apparso improvvisamen-

PERCHE' I BAMBINI DEBONO SOFFRIRE?

William Heanue c.s.s.r.

te in quella stazione, una dozzina di persone gli avrebbero chiesto: «Perché bambini storpi, o Dio, perché?». Dio non avrebbe risposto loro, unicamente perché non avrebbero capito la risposta. Immagina la loro faccia, se Dio avesse dato questa risposta — e questa è la risposta: «Perché io li amo. Essi sono paralitici perché io vedo più a fondo di voi e so, anche se voi non lo sapete, che questa sofferenza è un bene per loro e per altri».

Ci sono numerose domande alle quali il genitore non darà una risposta perché sa che il suo bambino non ne comprenderà il significato. Supponiamo che il suo ragazzo di sette anni venga portato all'ospedale per una serie e penosa operazione. Dopo l'operazione egli vi chiederà «Perché mi portasti all'ospede-



dale e mi facesti soffrire così?». L'affetto è la vera ragione e non potresti dirgli: «È perché ti amo che io permisi al dottore di tagliarti e farti sanguinare in una operazione. Capisci? Perché ti amo. Ecco perché ti tolsi dal tuo mondo di giochi. Ecco perché devi stare a letto per tre mesi avvolto in bende, ed essere punzecchiato da aghi».

«Perché ti amo!». Questa sarebbe la vera risposta. Ma se gli dicessi così, essendo un bambino, non capirebbe niente. Per cui non gli dirai così. Tu puoi comprendere più di lui, e sai che questa sofferenza è il migliore bene per lui, ora, in questa situazione. Ma non oseresti parlargli così. Non parliamo ai nostri bambini e intanto pretendiamo che Dio parli a noi. La mano di Dio qualche volta tocca le nostre ferite, e qualche volta è una indesiderata mano che ci porta fastidi. Ma Dio non ci porge spiegazioni, perché anche nella no-

stra grandezza, ai suoi occhi noi siamo come bambini e non capiremo.

La sofferenza tra giovani o tra vecchi ha un alto valore. Dopo la seconda guerra mondiale, tanti giovani entrarono nei monasteri trappisti, che fu necessario costruirne altri. Molti di questi giovani avevano conosciuto il mondo con la guerra. Essi videro il peccato su larga scala. Videro le montagne di egoismo innalzarsi dal mondo moderno fino a Dio. E intuirono che qualcuno doveva pur riparare per tutto ciò. Qualcuno deve controbilanciare il peccato col bene. Così entrarono nei monasteri trappisti. Volontariamente abbracciarono una vita in uno dei più rigidi ordini della Chiesa, per potere con le loro sofferenze, le loro mortificazioni e il rinnegamento di se stessi, riparare le colpe del mondo. Questo è il più grande valore della sofferenza, il suo valore riparatorio.

Ma non sempre Dio aspetta i volontari. Egli sceglie alcuni per questa alta vocazione. Generalmente saranno le buone persone. È un'ottima cosa che Dio scelga le persone buone.

Noi facilmente diciamo delle sofferenze di un'altra famiglia: «Se io fossi in loro, diventerei matto». Dio sa ciò, per questo sceglie solo alcuni. E così molte volte queste buone persone, col loro coraggio e col loro sorriso, ci fanno arrossire, guardando le nostre povere croci. Nostro Signore continuerà a chiamare innocenti a soffrire per le colpe dell'umanità. Perfino a piccoli ragazzi chiederà di soffrire. Chiederà loro di diventare «piccoli agnelli che tolgono i peccati del mondo».

(Da «Perpetual Help» 1969, n. 1
traduzione di Lazzaro Longobardi)

dal

Madagascar



Ormai sono 3 i missionari redentoristi napoletani che lavorano nel Madagascar. Si spera che nei prossimi anni aumentino di numero man mano che « prendono piede » nel campo missionario. Il P. Luigi Pentangelo (nella foto) periodicamente ci tiene informati dei lavori suoi e dei Padri Sparavigna e Battaglia.

I lettori di « S. Alfonso » sono lieti di saperli tutti impegnati nel seminare la Parola di Dio con l'entusiasmo e la fiducia propria di chi spera nell'avvenire. Porgono loro tanti auguri che tutto si svolga nel senso delle necessità della Chiesa attuale.

È la calma della sera e si sta elevando una splendida « luna piena » verso il porto che si chiama « Montagna dei francesi » (fra due ore la stessa luna arriverà da voi...). Sono le 20,15... e nel silenzio che tutto avvolge, ripenso alla giornata che è trascorsa per farla rivivere gioiosamente anche a voi e a quanti leggeranno questa mia.

Domenica della Santissima Trinità: 1° giugno... « Andate dunque, insegnate a tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato... ». Nelle terre di missioni si applica soprattutto il testo letto nella liturgia di questo giorno e

che io ho sottolineato nell'omelia di tutte le messe. Il lavoro principale sta tutto qui: insegnare e battezzare.

Dopo un periodo di preparazione che è durato circa un anno (corso di catecumenato) stamane nella messa delle 8.30, dopo il Vangelo, ho battezzato 7 giovanottoni e 15 ragazze: presente tutta la comunità cristiana (la chiesa piena come un uovo, e vi era gente anche ai loggiati o matronei, come nelle più grandi circostanze dell'anno). È stato questo l'ultimo gruppo di battezzati in quest'anno.

Assieme ai bambini di prima Comunione i Catecumeni sono entrati cantando in chiesa alle 8.15: le ragazze

erano vestite di bianco. Dopo l'omelia, chiamati con il loro nome, i battezzandi si sono presentati davanti all'altare accompagnati dai loro padrini e dalle loro madrine. Essendosi già compiute prima le altre cerimonie, hanno emesso la loro professione di fede; poi è risuonata una sola voce, forte e potente, alla domanda: « Volete essere battezzati? », « Sì, lo vogliamo! ».

Così successivamente ho battezzato i due Giovanni di 12 anni, Marco, Germano, Claudio, Bruno di 13, Raffaele di 18 e Francesco di Paola di 16. Hanno curvato poi il capo per ricevere il lavacro di rigenerazione le due gemelle Maria Fiorentina e Maria Fiorina di 14 anni, Giuliana Iolanda, Susanna e Giuseppina, le più piccole con le loro 10 primavere, poi Teresa, Agata, Virginia, Giorgina, Veronica, Maria Lucia, ecc. tutte di 13 anni.

Per le catecumene, quando è giunto il momento di ricevere la « veste bianca » sono state le madrine a porre sulle loro teste un bianco velo...

Ben preparate per la comprensione della liturgia, queste novelle reclute della Chiesa di Cristo, sono ripartite dall'altare per prendere posto con gli altri del Popolo di Dio consapevoli di essere i « templi del Dio vivente », di essere con e come il Cristo, per l'unzione del sacro Crisma, sacerdoti, profeti e re, pronti a spandere dappertutto la luce della fede in attesa dell'incontro del Signore per le nozze eterne...

Ma il 1° giugno è stato anche giorno di prima Comunione. Così i neo-battezzati si sono uniti ai 180 bambini, che con ansia attendevano di ricevere l'Eucaristia.

Nella processione offertoriale (ben sottolineata dal popolo che l'ha vista per la prima volta) tutti i comunicandi

hanno presentato la loro ostia per riceverla poi trasformata alla Comunione.

Nota che tutti i canti sono stati eseguiti dai bambini e dai neo battezzati, mentre il P. Battaglia li accompagnava con l'armonium.

I due giorni di ritiro hanno ben disposti gli animi di quanti si sono accostati all'altare per il primo incontro con il Cristo sacramentale. Descrivere la gioia di tutti non è cosa facile. L'ho vista sprizzare dal volto dei neo-battezzati e di quelli di prima Comunione, dei piccoli e dei grandi che li attorniano. Dalla « brousse » sono venuti nonni e parenti per assistere alla cerimonia del battesimo e prima Comunione dei loro « zafikely » (nipoti)...

In tal modo cresce e si sviluppa la Chiesa di Cristo a Madagascar ed è tanto consolante concorrere all'estensione del Regno di Dio sulla terra. Non saprei dire quanto costi preparare Catecumeni per il Battesimo e ragazzi per la prima Comunione, opera questa non solo di noi Missionari, ma anche delle Suore Salesiane e Malgasce assieme ai Fratelli Maristi che sono nella nostra zona..., ma c'è l'opera e la grazia del Signore che conforta e fa tutto sostenere per questi eletti, perché loro pure conseguano la vita eterna!

Che il lavoro dei primi Missionari Redentoristi Napoletani a Madagascar — apostolato alfonsiano al cento per cento, perché svolto tra anime veramente abbandonate — sproni ed incoraggi altri nostri Confratelli per portarsi nella « grande Isola Rossa » (Rosso, per la terra rossa) ed aiutarci nel vasto campo affidato alla cura dei Padri Redentoristi.

(Lettera del P. L. Pentangelo al M.R. P. Provinciale del 1-6-1969).

Nell'Alto Volta da molti anni lavorano come Missionari i Redentoristi Francesi. Ogni paese ha le sue difficoltà per l'opera della evangelizzazione. Nell'Alto Volta, oltre la miseria, c'è un'altissima percentuale di analfabeti. Occorre prima dissodare il terreno per poi piantarvi la religione.

Quest'opera vede impegnati uomini e donne, Sacerdote e laici che, fedeli all'invito di Gesù, dedicano la loro vita al servizio per la promozione di quel gruppo umano.



dall'ALTO VOLTA

Carissimo amico

... Qui poche cose notevoli. Si tratta di fondare una comunità cristiana: una sessantina di adulti che a Pasqua diventeranno ottanta. Vi sono solamente tre luoghi di lavoro di cui il più importante è Koadegha - Youdé che da solo abbraccia il 75% dei cristiani e militanti e la totalità dei catechisti o allievi catechisti.

Come nel Vangelo, le terre ricevono differentemente la Parola di Dio. La resistenza pagana è molto forte dovunque. *La Nostra Catechesi, nonostante gli sforzi realizzati, rimane molto complicata e poco inserita nella vita.* Mentre la catechesi pagana è la vita di tutti i giorni, le conversazioni, i lavori, la risposta ai problemi. La liberazione che la

gente attende, riguarda la miseria, la malattia, la sofferenza, ed è umano. Perciò la nostra buona novella deve passare attraverso questa attesa e questa speranza. Pace = sviluppo. Non è questo il frutto della pace di Betlem?

Il nostro gruppo, padri, fratelli e Suore, lavorano per questo scopo più o meno direttamente; ma tutti si sentono intimamente impegnati. E poiché lo sviluppo è in massima parte frutto di volontà, di educazione, più che una parata di cose in sovrappiù, ci sforziamo di proporre un piano d'insieme per tutta la parrocchia. Formazione agricola per i giovani, formazione al lavoro delle casalinghe e delle spose per le donne e giovanette. Andrea si perfeziona in lingua moré, prima di tuffarsi nell'azione

dei gruppi a lui affidati ed animarli di dinamismo. Le Suore hanno iniziato lezioni di cucito con gruppi numerosi: sessanta a Salembaoré, ottanta a Youdé.

Non può progredire un ambiente senza alfabetizzazione. Ora in tutto l'Alto Volta il 10% dei bambini frequentano le scuole. Nelle nostre zone si raggiunge appena il 5%. Questi bambini, terminato il grado, non hanno alcuna prospettiva: alcuni (su 120 non più di 10) otterranno delle borse che li condurranno a posti amministrativi. Gli altri si sentono frustrati e vanno ad aumentare le file dei proletari delle città e sono perduti per il paese.

In tal modo è agli adulti che occorre insegnare l'alfabeto perché essi possano aiutare i giovani a restare per fare da fermento.

Perciò noi abbiamo iniziato ciò che scherzosamente chiamiamo «universalità». Due Suore istitutrici vi si dedicano con tutta passione. Una si occupa di un gruppo di uomini maturi che si iniziano alla lettura della S. Scrittura: i più provetti insegnano i più restii. L'altra ha il carisma dei bambini; ha riunito quelli che sono stati scartati dalla scuola primaria e impartisce loro i primi insegnamenti, alternando all'istruzione un periodo di attività pratica. I giovani lavorano con un giovane africano che aiuta Andrea per i lavori rurali.

E noi ci sforziamo di coordinare tutto ciò ed assicuriamo la evangelizzazione diretta coi catechisti. Queste sono due cose distinte e non c'è pericolo di cadere in un equivoco. Ma l'unificazione di queste due cose avviene nella persona che le assicura ambedue.

Fraternamente...

Henri Lecomte c.ss.r.

NOTIZIARIO

★ Don Divo Barsotti, noto scrittore fiorentino, pensa di stendere una storia della spiritualità del sei-settecento. Scriveva recentemente che non si può ignorare la figura di S. Alfonso, che con i suoi scritti ha nutrito e formato tante generazioni cristiane.

★ Un regista romano è rimasto colpito dalle pagine dell'**Osservatore della Domenica** (8 giugno 1969), nelle quali è stato illustrato con rare immagini il Museo Alfonsiano di Pagani.

Ha riscontrato in esse il materiale per elaborare un documentario significativo con a sfondo il settecento napoletano.

★ Gli avvocati del foro di Napoli hanno ideato di tenere a Porta Capuana una commemorazione del loro antico collega S. Alfonso con la prospettiva di porre una lapide o di erigere un monumento in ricordo delle cause che il santo vi difese dal 1715 al 1723.

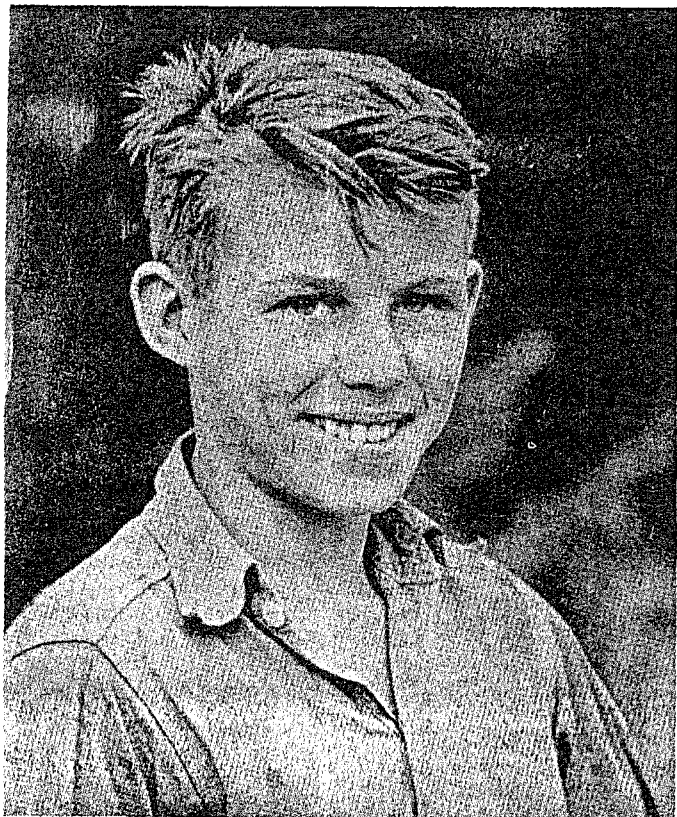
L'avvocato Gennaro Rispoli farà il discorso.

★ Alcuni operai dell'Italia meridionale, che prestano il loro servizio in Germania, hanno in giugno espresso alla Radio di Monaco di Baviera il desiderio di avere informazioni intorno alla Madonna del Perpetuo Soccorso, della quale avevano inteso parlare a Sciacca, Agrigento e altrove. I dirigenti tedeschi, accogliendo con deferenza la richiesta, hanno fatto capo a Roma alla RAI per ricevere le opportune notizie.

La direzione centrale della RAI ha inviato un impiegato ad intervistare il P. O. Gregorio, residente nella nostra Casa generalizia, nella cui annessa Chiesa è venerato sin dal 1866 il vetusto e miracoloso quadro. Il predetto padre, dopo aver risposto alle domande rivoltegli, ha offerto il disco della Madonna del Perpetuo Soccorso allestito l'anno scorso.

La Radio di Monaco ha effettuato la trasmissione su onde medie, in lingua italiana, il 27 luglio alle ore 19.

L'esempio è certamente interessante: incoraggia a fare simili richieste alla RAI per avere buone trasmissioni.



AIUTIAMO I GIOVANI A SCEGLIERE

Sappiamo che c'è un rischio da assumersi e che l'impegno richiesto per seguire gli Apostoli non è una strada indicata e fissata una volta per tutte. Il mondo in cui viviamo non semplifica il compito del Sacerdote, ma l'orientamento dato dal Concilio alla Chiesa è un segno abbastanza chiaro dello Spirito del Signore sulla sua Chiesa.

Non possiamo offrire ai giovani una carriera ben delineata e nella quale camminare tranquillamente. Ma ciò che possiamo loro assicurare è che l'appello agli operai della messe, lanciato da Cristo (Luca 10,2) richiede nella nostra epoca degli uomini profondamente inseriti nell'umanità in marcia ed in ricerca.

Il giorno 22 giugno c.a. si è tenuta nel palazzo Arcivescovile di Napoli la prima Assemblea Regionale in Campania per una Pastorale organica delle vocazioni. È stato un incontro fraterno nella carità e nel comune ideale di servizio alla Chiesa. Si sono raccolte tutte le forze operanti nella Chiesa nel settore pastorale per le vocazioni: erano presenti i Direttori diocesani di Napoli, Benevento e Salerno e delle altre Diocesi suffraganee, i Direttori diocesani OVE, diversi Laici di Movimenti ed Associazioni di Apostolato, alcuni religiosi promotori CISM e molte Suore USMI. Tra i nostri ha partecipato il P. Vincenzo Sorrentino, Rettore di Napoli.

Crediamo opportuno pubblicarne per i nostri lettori lo schema e le conclusioni.

Il Centro Regionale Vocazioni si propone di unire le forze operanti in attività vocazionali nell'ambito delle direttive delle tre Conferenze Episcopali della Campania:

- promuovendo e coordinando « in maniera metodica ed armonica tutta l'azione pastorale per le vocazioni »,
- fornendo servizi comuni « senza trascurare nessuna utile indicazione offerta dalla moderna scienza psicologica e sociologica (Optatum totius 2).

Il Centro Regionale Vocazioni si articola nei seguenti Organismi: Presidenza, Comitato, Assemblea.

A. *Presidenza*: i tre Presidenti delle rispettive Conferenze Episcopali della Campania, il Presidente del CISM, la Delegata dell'USMI.

B. *Comitato*:

- 1) costituisce l'Organo esecutivo del Centro;
- 2) è composto da: 3 delegati diocesani OVE, 3 laici, 3 religiosi, 3 Suore, 1 membro degli Istituti secolari: eletti dalle rispettive categorie in sede di Assemblea;
- 3) elegge il segretario, il quale promuove e coordina l'attività del Comitato stesso, e un vicesegretario.

C. *Assemblea*:

- 1) costituisce l'Organo deliberativo del Centro;
- 2) è composta da: 1 sacerdote e 1 laico per ogni Diocesi; 1 religioso per ogni Istituto presente in Campania; 1 membro per ogni Isti-

tuto secolare; 20 suore designate dalle Segreterie FIR proporzionalmente al numero delle suore aderenti; 5 giovani delle cinque categorie costituenti l'Assemblea;

- 3) stabilisce la quota annua sociale.

Il Comitato, organo esecutivo del Centro, si propone di:

- mantenersi nelle direttive della Presidenza;
- studiare piani e tecniche per raggiungere ordinatamente la finalità del Centro, avvalendosi anche della consulenza di esperti;
- curare l'esecuzione di quanto concordato in Assemblea;
- favorire la formazione dei responsabili per l'attività vocazionale;

- convocare periodicamente l'Assemblea;
- organizzare un convegno annuale;
- promuovere giornate di studio per particolari categorie su base zonale;
- mantenere contatti con organismi superiori, collaterali, inferiori;
- fornire sussidi: Centro di orientamento vocazionale, Direttorio di pastorale vocazionale, Indagini socio-religiose, ecc.;
- curare un Notiziario di collegamento;
- presentare la necessaria assistenza ai Centri diocesani;
- promuovere e coordinare alcune particolari attività;
- prendere cognizioni di esperienze significative.

La relazione fondamentale è stata tenuta con competenza dal P. Don Giuseppe Clementel, Salesiano, sul tema

LINEAMENTI DI PASTORALE UNITARIA PER LE VOCAZIONI

A) LA PASTORALE DELLE VOCAZIONI: CHE COSA È.

— È un'azione illuminatrice, stimolatrice, e un intervento sulle disposizioni naturali e soprannaturali della gioventù, per guidarla ed aiutarla a sviluppare in un orientamento, in un'opzione fondamentale, corrispondente al destino proposto a ciascuno dal suo Creatore (Populorum progressio, N. 15).

— È un condurre la gioventù (fanciulli, adolescenti e giovani) « in stato di vocazione » ad una maturità umana e cristiana e vocazionale tale che, conoscendo la sollecitudine per il suo gregge ed avendo presenti i bisogni della Chiesa, essi siano pronti a rispondere con generosità alla chiamata del Signore, dicendo: « Gli con il Profeta: « Eccoli qui, manda me! » (Presb. Ord. N. 11). In tal senso la vocazione non è qualche cosa di statico, ma di dinamico: non è qualche cosa da conservare, ma da trovare.

Prime conclusioni: la pastorale delle vocazioni:

1°) riconosce il diritto alla gioventù all'orientamento;

2°) sottolinea il dovere degli educatori ad orientare tutti alla loro personale vocazione, senza esclusioni;

3°) afferma il diritto-dovere della Chiesa all'orientamento della gioventù al dono di sé agli altri per amore di Dio...

4°) ammette come necessario che si realizzi la pastorale della vocazione cristiana, come premessa necessaria alla pastorale delle vocazioni sacre, che sono una sua specificazione;

5°) indica come dimensioni necessarie di questa pastorale:

la testimonianza della comunità cristiana;

un intervento consapevole o coresponsabile degli educatori;

un servizio specifico di orientamento vocazionale...

6°) ritiene che nello sviluppo vocazionale sia necessario il discernimento (inchiesta sociologica, diagnosi psicologica), ma ritiene più importante l'orientamento (azione pedagogica) ai fini di realizzare una vocazione sacra;

7°) sostiene che l'orientamento della gioventù — anche specialmente ad una vocazione sacra — più che da interventi particolari di persone, ambienti, tempi (vi sono gli specialisti, i « luoghi privilegiati », i « tempi forti, senz'altro ») è frutto di un'esperienza esistenziale, e — specialmente nel caso di vocazione sacra — nelle prospettive della fede;

8°) afferma che la vocazione sacra, come adesione da parte umana al progetto di Dio, come risposta alla chiamata, non può essere definita, precostituita, prefabbricata... dai primi anni dell'infanzia: non può essere un punto di partenza, ma un punto di arrivo: una decisione consapevole, libera, responsabile, cioè propria dell'età adulta;

9°) afferma che non vi sono fanciulli, adolescenti e giovani con la « vocazione », ma eventualmente con « elementi di vocabilità », che diventeranno sempre più chiari, consistenti e definitivi via via che l'educazione e l'orientamento opereranno efficacemente, perché « il modo più sicuro di discernere una vocazione è quello di educarla »;

10°) afferma la necessità, nell'attuale situazione esistenziale socio-psicologica religiosa, di assistere sistematicamente, con formule pastorali adatte, i ragazzi « in stato di vocazione », prima dell'entrata in Seminario in senso proprio, o nell'Aspirantato o Probandato, cioè alla età di scegliere e di decidere per il Sacerdozio o la Vita Religiosa.

B) LA PASTORALE DELLE VOCAZIONI: PERCHÉ UNITARIA

a) Perché è unitario lo stesso concetto di vocazione: perché ogni vita è vocazione (Popul. progressio, N. 15).

b) Perché è unitario il concetto di vocazione « cristiana »: « la ragione più alta dell'uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio » (Gaudium et Spes, N. 19).

c) Perché è unitario il complesso delle specificazioni della vocazione cristiana, « le vocazioni nella Chiesa » dei vari generi di vita, compiti e doni, attraverso i quali è coltivata l'unica santità, ed è realizzata l'edificazione del Corpo Mistico, la vita del popolo di Dio, dalla vita naturale a quella soprannaturale...

d) Perché è unitario il concetto di vocazione « sacra »: cioè nel suo elemento divino (il piano, il progetto, il disegno di Dio), nel suo elemento umano (l'adesione al piano divino); questo attraverso un'idoneità oggettiva e soggettiva-personale, in dimensione individuale e sociale, come presa di coscienza di una identità personale in direzione



Una risposta del Card. Ursi sulle missioni

Il giorno 23 giugno c.a. si è tenuto il Consiglio Presbiteriale dell'Archidiocesi di Napoli alla presenza di S. Em. il Cardinale Corrado Ursi. Il P. Vincenzo Sorrentino, membro del Consiglio, ha fatto la seguente domanda:

« Sono Missionario e appartengo ad una Congregazione Missionaria: fo notare che attualmente le Missioni popolari, alle quali si dedica la nostra Congregazione dei PP. Redentoristi, oggi sono in crisi: in questi ultimi anni abbiamo cercato come meglio abbiamo creduto di aggiornare il metodo delle Missioni, né abbiamo saputo inventare altro; Sua Eminenza, la CEI e il nostro Presbiterio qui presente hanno dei suggerimenti da darci affinché l'opera delle Missioni sia ancora valida per il bene delle anime e apporti il suo frutto? ».

RISPOSTA DI SUA EMINENZA:

« Sono di avviso che le Missioni al popolo, oggi più che ieri, sono necessarie, per cui bisogna riprenderne la pratica nelle parrocchie. L'Ufficio Pastorale è incaricato, magari con una apposita Commissione, di studiare la situazione per trovare la formula più aderente alle mutate circostanze socio-religiose dell'ambiente, affinché le Missioni al popolo vengano subito riprese e trovino la tradizionale efficacia nel risvegliare le anime alla pratica della vita cristiana. Ricordo a questo proposito il Decreto nel costituire l'Ufficio Pastorale nella nostra Archidiocesi. Il Decreto del Concilio « Christus Dominus » al N. 27 e le lettere Apostoliche « Ecclesiae sanctae » al N. 16,1, parlano esplicitamente di questo compito di « studiare, esaminare tutto ciò che concerne le attività pastorali, e proporre quindi conclusioni pratiche al fine di promuovere la conformità della vita e dell'azione del popolo di Dio con l'Evangelo ».

di Dio; con un'appartenenza attiva alla vita della Chiesa; con una vita come dono di sé agli altri, per amore di Dio.

Perciò deve essere unitaria:

— *L'azione educatrice:* non confusa, non frammentaria, non parziale. Non basta trattare di orientamento scolastico, di orientamento professionale... ma di orientamento vocazionale, per l'inserimento ecclesiale.

— *L'azione di orientamento:* in tutti gli ambienti educativi, dalla famiglia alla scuola, alle associazioni, alle comunità parrocchiali, alla catechesi.

— *L'azione pastorale specifica per le vocazioni,* che non deve essere un insieme di iniziative occasionali, sporadiche, personalistiche, ma un'azione organica, con scelta di criteri, di metodi, di strutture pastorali, che sviluppino intese, coordinamento, collaborazione armonica in tutta la Comunità cristiana, ed in modo speciale fra gli educatori (Religiosi, Re-

ligiose, Sacerdoti, sotto la guida del Vescovo) (Christus Dominus, N. 15; Op. Tot. N. 2; Presb. Ord. N. 11; Perf. Car. N. 24).

Ultime conclusioni.

a) Attenzione al dialogo in corso circa la figura del sacerdote del religioso e della religiosa, del laico, delle strutture seminaristiche, della pastorale delle vocazioni...

b) Combattere:

1°) *il pudore psicologico* (credere che siamo estranei al problema, invece siamo tutti impegnati);

2°) *il pregiudizio pseupedagogico* della libertà: incrociare le braccia. I ragazzi non sono liberi per il condizionamento delle passioni, devono diventare liberi;

3°) *l'attendismo pastorale:* è tradire la nostra coscienza, il diritto che hanno i giovani ad essere aiutati, la Chiesa che ha bisogno di vocazioni.

VICINO E LONTANO

DAL COLLE S. ALFONSO

Il 16 luglio scorso il nostro Studentato ha vissuto una giornata letteralmente eccezionale. Dieci nostri confratelli diaconi hanno ricevuto l'Ordinazione Sacerdotale da S. Ecc. Mons. Majaski-Perrelli, Vescovo di Sant'Angelo dei Lombardi. Essi sono: (seguendo la foto qui sotto da sinistra a destra) Luigi MEDEA, Piero MARTONE, Michele DE SPIRITO, Gianni PAUCIUOLO, Padre MUCCINO Antonio Senior, loro Padre Spirituale, Gianbattista VITALE, Paolo SATURNO, Sabatino MAJORANO, Antonio PASQUARELLI, Antonio DI MASI, Rosario RIZZO.

La cerimonia dell'Ordinazione Sacer-

dotale si è svolta all'aperto, nello scenario preparato a festa del piazzale antistante il nostro Studentato, alla presenza di un folto gruppo di familiari, amici e fedeli.

Ormai i neo-Sacerdoti hanno già terminato il loro «rodaggio», hanno celebrato la prima Messa solenne nei loro rispettivi paesi e sono stati già inseriti nell'Apostolato. Cinque di loro sono stati trasferiti a Roma per continuare gli studi di specializzazione, altri cinque sono rimasti con noi per terminare gli studi di laurea in teologia a Napoli.

Ai novelli Sacerdoti auguriamo un costante impegno nei loro studi perché possano sempre meglio rispondere alle speranze della Congregazione e della Chiesa ai tempi d'oggi.

Il dovere di dare incremento alle vocazioni sacerdotali spetta a tutta la comunità cristiana, che è tenuta ad assolvere questo compito anzitutto con una vita perfettamente cristiana; a tale riguardo il massimo contributo viene offerto tanto dalle famiglie le quali, se animate da spirito di fede, di carità e di pietà, costituiscono come il primo seminario, quanto dalle parrocchie, della cui vita fiorente entrano a far parte gli stessi adolescenti. I maestri e tutti coloro che in qualsiasi maniera curano l'educazione dei fanciulli e dei giovani, specialmente le Associazioni Cattoliche, cerchino di coltivare gli adolescenti loro affidati in maniera che essi siano in grado di scoprire la vocazione divina e di seguirla con generosità. Tutti i sacerdoti dimostrino il loro zelo apostolico massimamente nel favorire le vocazioni, e con la loro vita umile, operosa, vissuta con interiore gioia come pure con l'esempio della loro scambievolmente carità sacerdotale e della loro fraterna collaborazione, attirino verso il sacerdozio l'animo degli adolescenti.

«Opusculum Totius, n. 2»



Dal taccuino di un turista frettoloso

Seimila chilometri in autopullman, attraverso l'Europa — come un volo di uccello — rappresentano il collaudo della gioventù di spirito e di corpo di chi ha visitato quasi fuggendo Austria - Germania - Olanda - Belgio - Francia - Svizzera.

Ospiti di un simpatico gruppo di padri e studenti missionari redentoristi di Colle S. Alfonso - Santa Maria La Bruina, abbiamo soltanto annotato qualche impressione. Non era possibile approfondire la nostra indagine a causa della enorme scorpiacciata di chilometri in dodici giorni.

* * *

Le prime case, subito dopo il valico di confine, dove il personale di gendarmeria, espresso il vivo desiderio di rivedere Napoli ed il suo golfo, si rivela estremamente sollecito nel darci via libera, suscitano la nostra ammirazione. Non v'è finestra o balcone che non faccia graziosa mostra di fiori dai colori vivissimi; il verde dei prati, mai solcato da voli di carte o interrotto dalla presenza di rifiuti. Il decantato «Prater»

risponde pienamente alla nostra attesa. La «Wiener Riesenrad», la ruota gigantesca di Vienna con il punto più alto — m. 64,75 —, conserva intatte le prerogative di profonda attrazione, a dispetto di quelle di Chicago, Londra, Blackpool e Parigi che, pur costruite dallo stesso ingegnere, vennero disarmate soltanto dopo pochi anni di vita. Non riscontreremo, purtroppo, la stessa pulizia lungo le balconate della Torre Eiffel di Parigi, dove per giunta, una cartolina con affrancatura, ci costerà un bel po', a conferma del consiglio suggerito dalla guida turistica della editrice Valardi. La città di Strauss conserva ancora un profondo fascino, avvince il visitatore anche nei pomeriggi piovosi come quello sortito alla nostra comitiva.

Il titolare di S. Clemente Hofbauer, dopo la visita alla Basilica, nel centro cittadino, ci offre la opportunità di sorvegliare un vinello che sarà un autentico addio a Bacco, prima di tuffarci nel mare tedesco della birra bionda e bruna.

Una gioventù d'ambo i sessi che sprizza buona salute da tutti i pori.

* * *

Tralasciamo la programmata puntata a Salzburg per un rapido omaggio alla città di Mozart e varchiamo la frontiera austro-tedesca.

Anche qui poche formalità, ci danno modo di giungere in ora semi-possibile al Collegio Redentorista di Gars am Inn. È quasi la mezzanotte dell'8 agosto! Il letto della linda cameretta d'uno studente, accoglierà le stanche membra anche l'indomani sera dopo il terrificante documento di Dachau, parzialmente sbiadito dalla copiosa libagione di birra in un locale italiano al centro di Mo-

naco. È sabato; il fortuito incontro con operai nostri connazionali ci dà la possibilità di ascoltare musica trasmessa dalla radio tedesca. Ma senti una po'; bisogna venire in Germania per ascoltare «Va pensiero...» dal Nabucco di G. Verdi. Non riusciamo a celare la nostra commozione, pensando che un coro dell'Auditorium di Torino, venuto nel Sud-Italia qualche tempo fa, dichiarò di essere... impreparato per tal genere di canto.

I cinquecento scalini del campanile dell'austero Duomo di Colonia, saliti in un'acre atmosfera di polvere, ci ripaiano, facendoci godere in cima un panorama grandioso; mentre all'uscita, il nostro sguardo ammirato per questo capolavoro di arte gotica, viene turbato dallo sconco atteggiamento di alcune coppie di giovanissimi che su un gradino del Duomo stesso schiaffeggiano la cristianità e la morale. Qualche scambio di parole con prelati di Geistingen ci fanno conoscere alcune cifre: in Germania 8 milioni di donne in più rispetto agli uomini; 45.000 divorzi nell'anno 1968.

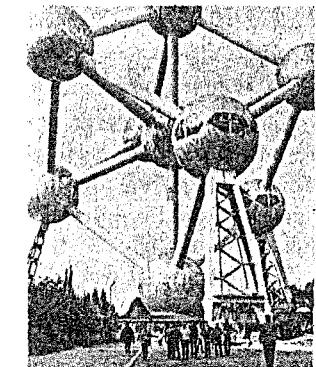
Poi è la volta di Bonn; senza imbarcarmi in Sandro Paternostro, che già da qualche tempo s'è fatto... asiatico. Indi Aachen (Aquisgrana), città storica e termale. A casa di Beethoven a Bonn, come dappertutto, si parla tedesco, inglese e francese; soltanto Dachau ci ha presentato un vasto e circostanziato vocabolario italiano.

Così, mentre commentiamo la minuziosa descrizione della Cappella di Carlo Magno, fattaci come al solito in tedesco dalla guida, varchiamo la terza frontiera, quella tedesco-olandese.

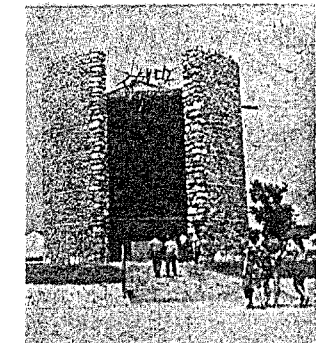
Wittem, è a pochi chilometri dal valico. Anche qui siamo accolti dalla calda ospitalità del locale Studentato Re-



Al Camping



Bruxelles



Dachau

dentorista il quale — attualmente — dopo lo scossone avvenuto nell'ambito della Chiesa olandese, è quasi deserto. In compenso, notiamo una grande devozione per S. Gerardo Maiella. Infatti, di lì a qualche giorno, Materdomini e Muro Lucano, saranno meta di pellegrinaggi organizzati nella zona intorno a Wittem.

Sguardo furtivo ad Amsterdam, la grande Venezia del Nord, sede di uno dei più grandi giardini zoologici d'Europa. Omettiamo questa visita. Purtroppo, Place du Dam, la più bella piazza della città, la sorprendiamo occupata da una 'mandria' di capelloni fra i quali scorgiamo anche qualcuno di Bolzano. Uno spettacolo degno dello zoo, per via di alcuni... rari esemplari che inalberano — tra gli altri — questo cartello: « Vogliamo la fine del mondo ».

Tra quei fannulloni in eterna vacanza, un gelatiere ambulante di S. Giuseppe Vesuviano, da vari anni esercente in Olanda, ci distoglie dal nostro atteggiamento... ammirativo! È un napoletano già inquadrato nel Nord-Europa.

* * *

Tra Amsterdam e Bruxelles, non v'è molto, soprattutto se pensiamo ai chilometri già percorsi.

La Grand'Place, l'Auditorium e la rituale visita all' « Homme qui pisse » ci fanno dimenticare che il Belgio è ancora dilaniato dalla lotta tra Valloni e Fiamminghi a causa della lingua da adottare definitivamente. Ce lo dicono chiaramente le tabelle indicatrici di Bruxelles e Brussel. Come potremo realizzare allora questa 'Europa Unita?' Peccato che la potenza dello zampillo dell'Homme qui pisse non sia tale e tanta da ripulire questo vecchio continente!

Divoriamo ancora chilometri e, mentre siamo assorti in tali considerazioni, dalla Fiat 850 di un nostro connazionale, in prossimità delle porte di Parigi, ci si grida: « Viva l'Italia ». Nei pressi della Tour Eiffel - Arc du Triomp - Louvre - Notre Dame non noteremo più quell'accurata pulizia riscontrata a Nord. Alla Torre Eiffel tutto è esageratamente caro, malgrado la cortesia dei rivenditori. La periferia della metropoli non presenta campeggi liberi; ci... arrangiamo fra le ortiche di una frazione di Versailles.

* * *

Il pullman, guidato sempre dalla ferma mano e dal cuore grande di Mimi si avvia verso Lausanne. Qui, alla frontiera franco-svizzera non sostiamo a lungo, come ci è occorso al valico belga-francese a causa del gasolio introdotto nel serbatoio del pullman in territorio belga.

A Lausanne piove, ma il Camping Dorigny, organizzato alla perfezione, ci ristora con una doccia a gettoni. Straordinaria questa Svizzera. Il taccuino non contiene più appunti. Il lago, dopo la pioggia della notte, si presenta meraviglioso al nostro sguardo.

* * *

È ferragosto 1969. Questa sera saremo a Torino, con la tavola di cioccolato e la stecca di sigarette nel bagaglio. Gli spaghetti, il vino e soprattutto una buona tazza di caffè, che tuttavia non sarà fragrante di aroma come quella che berremo poi a Colle S. Alfonso, ci compenseranno l'astinenza durante i dodici giorni di birra, di salsicce, e di pane nero.

Dr. Guido Chiavelli

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni

Servizio dei Conti Correnti Postali

CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO

Versamento di L.
 eseguito da
 residente in
 via

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

Periodico « S. ALFONSO »
 84016 P A G A N I (Salerno)

Addi19.....

Bollo lineare dell'Uff. accettante

Bollo a data
 dell'Ufficio
 accettante

N.
 del bollettario ch 9

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L.

Lire
 (in cifre)

 (in lettere)

eseguito da
 residente in
 via

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

PERIODICO « S. ALFONSO »
 84016 P A G A N I (Salerno)

Firma del versante Addi (1).....196.....

Bollo lineare dell'Uff. accettante

Bollo a data
 dell'Ufficio
 accettante

cartellino
 del bollettario

Modello ch 8-bis
 (Ediz. 1953)

L'Ufficiale di Posta

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni

Servizio dei conti correnti postali

Ricevuta di un versamento

di Lire
 (in cifre)

 (in lettere)

eseguito da

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

PERIODICO « S. ALFONSO »
 84016 P A G A N I (Salerno)

Addi (1).....196.....

Bollo lineare dell'Uff. accettante

Tassa L.

Bollo a data
 dell'Ufficio
 accettante

numerato
 di accettazione

L'Ufficiale di Posta

DISCO



“ Il Canzoniere Alfonsiano „

DA UN'IDEA ARTISTICA DI P. GIUSEPPE TRETOLA
 VOCE DEL NARRATORE: ALBERTO LORI, della Radio
 MAESTRO DELLA SCHOLA CANTORUM: PIETRO CARELLA
 REGIA: E. FALLETTI

IL CANZONIERE nacque a Napoli, tra il Vesuvio e il mare, in certa maniera nel mondo degli « scugnizzi », che S. Alfonso, abbandonato il foro, cominciò ad evangelizzare giovane sacerdote nel 1726. Discepolo del celebre M.^o G. Greco, rivestì le proprie rime spirituali di melodie consone all'anima popolare. In seguito per i suoi Missionari Redentoristi il pio « cantautore » inserì nel metodo della predicazione quei ritmi con sublime funzione educativa. Il popolo meridionale imparò a ripeterli in casa e nei campi, felice di esprimere cantando i sentimenti intimi più delicati.

Per ordinazioni rivolgersi a:

BASILICA S. ALFONSO
 84016 PAGANI (Salerno)

Leggete, diffondete, sostenete
 la rivista missionaria “ S. Alfonso „

A V V E R T E N Z E

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei Conti correnti postali.

Tip. F. Sicignano - Pompei

Spazio per la causale del versamento.
 (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici)

Abbonamento nuovo L.
 rinnovo L.

Messe N. L.

Offerta } Basilica
 } Missionari

Pro Monumento L.

Parte riservata all'Uff. dei conti correnti N.

..... dell'operazione
 Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

Il Direttore dell'Ufficio